

L'intervista | La professoressa Elena Dai Prà direttrice del Centro studi geocartografico di Rovereto

Pianificare guardando il passato

DANIELE BEBBER

In questi giorni dove il maltempo ha imperversato creando molti danni, è necessario fermarsi e dare una parte di ragione agli antichi. Sì perché diversi problemi di oggi partono da allora, ed ecco perché il centro studi geocartografico, a Rovereto, è continuamente alla ricerca delle carte geografiche storiche (idrauliche, forestali,...). Preziosi strumenti che contengono la guida alla ricostruzione del territorio nei secoli passati, e quindi tutti i propri mutamenti. «Il territorio è un organismo vivente che cambia nel tempo. Per cui la cartografia è come uno scatto fotografico che riprende tutto ciò che insisteva in quella porzione di spazio, in quel determinato momento» afferma la professoressa **Elena Dai Prà** dell'Università di Trento che per prima una decina d'anni fa ha avviato la ricerca di questi documenti, girando negli archivi di mezza Europa.

«Se un fiume storicamente aveva un certo andamento - spiega -, esondava cronicamente e poi è stato normalizzato, soprattutto nel Trentino della seconda metà dell'800 dopo i molti interventi apportati da parte degli Asburgo, è chiaro che oggi in un certo senso ci sentiamo abbastanza tranquilli. Pensiamo che il fiume non possa più esondare e costruiamo in prossimità. Ma non è detto che la natura non possa riprendere lo spazio che le è stato sottratto».

In che senso?

«Nel momento in cui si acconsente la costruzione su un terreno storicamente franoso ed accertato dalla cartografia, oltre che da altre fonti, non si può pianificare di lottizzare a scopo insediativo. Se quel terreno frana in secoli passati potrebbe farlo anche adesso».

Quanti esperti conoscono e consultano le carte storiche?

«Da quando abbiamo aperto questo centro studi, con i ricercatori che collaborano, riceviamo un numero abbastanza im-



Una carta geocartografica della città di Trento e la professoressa Elena Dai Prà del Centro studi di Rovereto



«Riceviamo richieste di supporto da amministratori e professionisti»

le dinamiche territoriali del futuro, guardando a come erano nel passato, possa avere una grossissima utilità».

Come state contribuendo?

«Noi siamo un centro di ricerca accademico, come ce ne sono tanti altri, con una forte vocazione applicativa. Nasciamo con il supporto della Provincia e del Comune di Rovereto, e siamo a servizio di questi territori ma non solo».

Qual è il patrimonio di carte che siete riusciti a recuperare?

«Abbiamo migliaia di fotografie di carte storiche di tutte le epoche recuperate un po' in archivi nazionali e internazionali: dalle più antiche del 1400 per arri-

vare agli inizi del 1900. E il lavoro non è finito. Per motivi spesso legati a risolvere dei problemi di gestione del territorio molto concreti (esondazioni, gestione dei boschi,...). Il massimo della produzione cartografica in trentino, si concentra tra la seconda metà del 700 e l'800».

Com'è cambiato il territorio?

«Molto, soprattutto i fondovalle solcati dai fiumi maggiori. I processi di urbanizzazione hanno cambiato il volto a questi territori».

Quali sono le prospettive per il vostro centro?

«C'è moltissimo da fare. Noi chiaramente rimaniamo molto sensibili e attenti a rispondere alle esigenze di questo territorio. Ma stiamo lavorando anche con l'Alto Adige, con la Sardegna e in questo momento con il comune di Rovereto, nella ricostruzione degli assetti agrari storici del territorio della lagarina. Oltre che nel valorizzare tutti i fondi cartografici che la città possiede negli archivi pubblici e in alcuni archivi privati».